

Sms

cellulare
3357872250

IL RECORD DI MINZOLINI

Minzolini fa lo strafottente perché sa che verrà ricordato come il direttore che ha portato il tg uno ai minimi storici come ascoltati. Nessuno era riuscito nel distruggere quello che era il vanto della tv pubblica. Complimenti.

PIERDOMENICO, LUCCA

UN ALTRO UOMO

Il sig. B non si riconosce più: si presenta dai giudici, fa la guerra a Gheddafi, non ci sono più notizie di bunga bunga, disconosce Mills, quando ha visto la dichiarazione dei redditi del 2009 avrà pensato chi è questo Berlusconi che guadagna tanto.

PIPP0 48

L'ULTIMA FICTION

In molti non capivamo perché Lampedusa fosse stata abbandonata a se stessa, perché il governo permettesse l'incivile ammasso di migliaia di migranti. Ora il piano perverso ci è chiaro: si doveva preparare la nuova fiction di Berlusconi che arriva sull'isola e risolve tutto. Altra puntata pre-elettorale, pre-processo Ruby.

MOLGA

PRESIDENTE SI DIMETTA

Presidente Berlusconi in un naese NORMALE ci si dimette e si affrontano i processi come hanno fatto altri politici europei. E poi, presidente, i giudici non la perseguivano: esercitano la loro professione.

PAOLA, VITERBO

FORA DA I BALL / 1

Ci sono tante emergenze in questo paese. La più grave è lei e il suo governo sig. Berlusconi. Quando andrete "fora da i ball"? Italiani se non ora quando?

GIULIANO, PARMA

FORA DA I BALL / 2

Quando ho letto della folcloristica frase di Bossi è quello che ho pensato anch'io, ma non dei profughi che chiedono rispetto, bensì del governo che il nostro rispetto non lo ha mai meritato e che forse di alcuni se lo è comprato; mandiamoli a casa prima che facciano "carta straccia" della nostra democrazia, se come cittadini abbiamo ancora una dignità collettiva il tempo di farlo vedere è ora.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

PUNTIAMO AL QUORUM

I democratici devono spendere tutte le energie disponibili per vincere le amministrative e per il raggiungimento del quorum ai referendum di giugno

ROBERTO



IMMIGRAZIONE E BUFALIE DI GOVERNO

L'EMERGENZA E LA PROPAGANDA

Pietro Soldini

RESPONSABILE IMMIGRAZIONE CGIL



Ancora una volta il governo italiano e il ministro dell'Interno, ci costringono alla vergogna per come stanno gestendo la situazione degli arrivi a Lampedusa, mancava solo lo show di Berlusconi.

Gli sbarchi a Lampedusa erano assolutamente prevedibili e invece il ministro Maroni non li ha voluti prevedere perché impegnato a propagandare la "Missione compiuta" del suo ministero di azzerramento degli sbarchi, di chiusura del centro di Lampedusa in seguito all'accordo italo-libico. Una posizione propagandistica che gli avvenimenti della Libia e più in generale del Nord Africa hanno clamorosamente smentito. Peraltro nel periodo in cui l'accordo italo-libico "ha funzionato" circa 50.000 profughi sono sbarcati in Grecia, anch'essa frontiera europea. Altri centinaia di migliaia si sono ammassati in Libia, e non sappiamo quanti di loro sono morti in mare e nel deserto. Comunque mentre noi gridiamo all'invasione, oltre 300.000 persone hanno lasciato la Libia dal confine tunisino ed egiziano.

Gli immigrati che arrivano a Lampedusa sono "persone" e come tali vanno accolti e assistiti. L'ipotesi di un loro rimpatrio non potrà che avvenire con i tempi e le procedure previste dalla Direttiva Europea n. 115 con la collaborazione degli interessati e dei loro paesi d'origine. Ogni altra ipotesi agitata dal ministro Maroni, come quella dei "rimpatri forzati", è assolutamente impraticabile.

La protezione umanitaria, per quelli che sono arrivati e che potrebbero arrivare (50.000?) spalmata su tutto il territorio, non potrebbe certo essere considerata insopportabile. È insopportabile lasciarli ammassati a Lampedusa, senza assistenza e quasi senza cibo, compresi i minori. È evidente che il Governo non vuole affrontare e risolvere l'emergenza, ma vuole coltivarla. È falso affermare che l'Italia sia la in Europa a farsi carico dei rifugiati: in Italia abbiamo 55.000 contro i 600.000 della Germania, 300.000 in Francia, 200.000 nel Regno Unito. In quanto alle risorse l'Italia, per l'accoglienza e l'integrazione spende quasi zero del proprio bilancio e ciò che spendiamo proviene dal fondo europeo (Fei circa 75 milioni).

Il governo ed il ministro Maroni si stanno assumendo una grave responsabilità per la situazione di caos a Lampedusa, per la violazione dei diritti umani, i disagi alla popolazione locale e la spregiudicata ed irresponsabile strumentalizzazione nei confronti dell'opinione pubblica.

Occorre un'operazione di verità perché gli immigrati, che arrivano sulle nostre coste, non sono colpevoli di nulla, né si può addossare la responsabilità all'Europa, alla sinistra, ai buonisti, e prendere atto del fallimento di questo governo.



L'INNOVAZIONE VIAGGIA DENTRO UNA TAG

SALVA CON NOME

Carlo Infante

ESPERTO DI PERFORMING MEDIA



Tag è una delle parole nuove più diffuse nel web. Ne interpreta la sua peculiarità connettiva ed ipertestuale. Nel social network più diffuso, facebook, taggare è diventato un modo corrente per associare le foto a persone e situazioni. La tag associa un'informazione a tante altre. Già il fatto di scegliere di declinarla al femminile, superando la sua accezione strettamente informatica (quella di metadato, inteso come etichetta digitale che permette delle particolari indicizzazioni nei motori di ricerca), è teso ad associarla ad una definizione più pop, prossima alla cultura hip hop e, in particolare, del graffitismo metropolitano. In quell'ambito la tag è la firma del writer che lascia una sua impronta nel territorio. E' sulla base di questa suggestione che durante le Olimpiadi di Torino 2006 le pratiche di un geoblog (avviato quando goglemaps non permetteva di scrivere sulle sue mappe) furono definite di social tagging, per scrivere e condividere "storie nelle geografie". Un'esperienza esplicitata il 21 marzo 2006 durante la manifestazione nazionale antimafia di Libera, dove grazie al geoblog (che utilizzava un data-base di foto aeree di Torino) fu taggato con foto e notazioni istantanee il percorso di un corteo che si snodava nella città. Le parole erano scritte in movimento, all'interno dell'azione pubblica, spedite via MMS (allora le connessioni mobili erano difficoltose).

Parole in azione. Una poetica prossima ad una politica delle reti, capaci di esprimere una nuova intelligenza sociale e creativa. Le tag nel web possono quindi essere considerate le parole più pertinenti: quelle che emergono di più, prima di tutto perché sono state scritte più volte in un blog. Prende forma in questo caso la cosiddetta tag cloud, la nuvola delle parole chiave che permette a colpo d'occhio di cogliere i temi di cui si tratta in quelle pagine web. Non è una sintesi ma un affioramento del senso, proprio come punte di un iceberg sommerso nella grande conversazione del web 2.0 cosiddetto per via della grande ondata partecipativa. E' un modo nuovo per organizzare il nostro rapporto con le informazioni. Sarà una tag cloud quella che connoterà la prima pagina dell'inserito mensile che troverete in edicola

il 4 aprile, s'intitolerà, guarda un po', unitag.



Il QR CODE
Puoi salvare questo
articolo
e leggere anche
i precedenti